

Testimone: Franco Scala, nato nel 1959. Abitante del palazzo di via Stadera crollato a seguito del sisma del 1980.

Intervistatore: Gabriella Gribaudo

Luogo e data dell'intervista: Napoli, 12 giugno 2017

Operatori: Gabriele Ivo Moscaritolo

Franco Scala: nel 1980 io avevo esattamente 21 anni e mezzo diciamo, il giorno del terremoto, la mia famiglia era abbastanza numerosa eravamo.... sette figli però quelli che vivevamo in casa eravamo in tre.... ci stava mio fratello.... mia sorella.... e io.... e poi già sposati avevo altri, un altro fratello e altre due sorelle che non vivevano in casa.... diciamo quella domenica.... io ero uscito con i miei amici quindi praticamente a casa non c'ero.... mia madre e mio padre sicuramente ci stavano in casa perché li avevo lasciati che stavano giocando a carte fra di loro...seduti a tavolo come stiamo io e lei.... e quindi quando è successo il terremoto io mi trovavo a Napoli città a Napoli centro.... al cinema adesso non ricordo esattamente in quale sala.... e quindi praticamente quando abbiamo avvertito la scossa ovviamente c'è stato il fuggi fuggi generale... sono uscito... i lampioni ancora lampeggiavano.... queste.... diciamo sto raccontando quello che ho vissuto come scossa.... l'attimo della scossa...uscito fuori subito il mio pensiero è andato ai miei genitori alla mia casa perché praticamente erano i palazzi più alti.... di tutti i primi costruiti nel 1951 col cemento armato diciamo i primi esempi di costruzione in cemento armato.... e niente.... fuori era tutto un caos, macchine che sfrecciavano sirene non si capiva niente, ho chiesto a un vigile.... “scusi ma lei sa se è successo qualcosa a Napoli?” lui ovviamente superficialmente ha detto “no no i soliti napoletani che quando succede una cosa...” vabbè dico vabbè “sto tranquillo” e ovviamente pullman non camminavano perché era tutto bloccato dove mi trovavo.... perché mi trovavo verso piazza municipio da quelle zone lì.... e praticamente mi sono incamminato verso casa diciamo a piedi quindi mi sono fatto tutta la strada a piedi.... e sulla stazione ho incontrato un'altra ragazza che abitava nel palazzo.... l'ho conosciuta per strada che pure lei tornava e pure lei aveva pensiero della sua casa... perché i genitori abitavano a un quinto piano..... dove stava la banca monte dei paschi di Siena.... un poco prima...io dissi “non ti preoccupa stai tranquilla figurati, i miei stanno al palazzo di nove piani.... se stanno bene loro figurati, non sarà successo niente” e niente e ci siamo incamminati.... diciamo che praticamente quando sono arrivato lì ai tre ponti...verso via Poggioreale già si cominciava a vedere un viavai...cioè c'erano tutti i camion dei pompieri che arrivavano verso via Stadera..... e quindi già mi iniziai a preoccupare un poco e continuai a camminare, praticamente arrivato a 200 m dalla casa ancora non avevo visto nulla...mi venne incontro un amico che mi conosceva... dice “non non è successo niente non ti preoccupare”.... lui già sapeva tutto ovviamente

Gabriella Gribaudo: invece ha detto questo

F.S.: sì... ha detto questo giustamente.... eh... dice “no stai tranquillo non è successo niente” invece già.... quando sono arrivato praticamente mi sono trovato davanti alla scena del cumulo di.... macerie.... palazzo di 30 metri ridotto a sette otto metri di.....

G.G.: mamma mia.... nove piani

F.S.: nove piani sì...più piano rialzato.... e quindi niente..... da quel momento in poi vabbè...di mio padre e mia madre ovviamente.... mi ricordo sta scena perché praticamente.... l'ingresso del parco era stretto e il camion dei pompieri non ce la faceva ad entrare e praticamente urlavo di buttare a terra il muretto per far passare il camion.... il camion dei pompieri vabbè poi niente

G.G.: e ha capito subito che non c'era più niente da fare....

F.S.: e che ci stava da fare...era tutto un ammasso.... poi abitavano al primo piano i miei.... e quindi tutto..... cioè praticamente se non li avessi visti.... il problema era sapere chi c'era dentro casa.... perché sicuramente mio padre e mia madre perché no uscivano.... però degli altri dell'altro fratello.... e di mia sorella.... non avevo notizie e quindi.... il fidanzato di mia sorella abitava di fronte.... andai verso la casa lì.... e fortunatamente mia sorella.... era scesa all'ultimo momento perciò dico è tutto destinato.... cioè quando uno deve morire.... per me.... quest'esperienza mi ha insegnato che è tutto un destino infatti proprio perdendo la mia famiglia e poi pure su altre famiglie che abitavano nello stesso palazzo so successo delle cose proprio ...quando è il momento di morire..... mo' ne faccio qualcuno..... per esempio mia sorella...mia sorella sapevo che non doveva uscire sta sorella qui..... invece poi all'ultimo momento il fidanzato attuale marito la chiamò disse “preparati perché ho finito il lavoro” perché lui.... lavorava pure di domenica “mo' ti vengo a prendere e ce ne andiamo”.... l'altro fratello che era più grande praticamente no scendeva mai.... invece lo chiamò un amico che poi diventò il portiere del fabbricato , disse “Salvato' che dici, vogliamo scendere un po'?” e lu se ne scese e si salvò pure lui....mio fratello invece che era più piccolo che come me non stava mai in casa praticamente quella domenica decisero tutto il gruppo di amici, la maggior parte di loro andarono a Napoli a farsi una passeggiata , lui e altri due siccome lui era tifoso dell'Inter.... l'altro era tifoso della Juve e l'altro gli piaceva che si pizzicavano fra di loro tifosi decisero di andare a vedere purtroppo, all'epoca faceva il secondo tempo della partita, andarono a vedere il secondo tempo della partita a casa mia.... e quindi avevano il dubbio perché nessuno l'aveva visto, la certezza della morte di mio fratello che era disperso l'avemmo quando tornarono gli amici da Napoli.... praticamente dissero che non era andato con loro e quindi stava sopra.... e questo è....

G.G.: e quindi anche gli altri due amici....

F.S.: esatto poi si so' trovati gli altri due amici a casa mia e sono deceduti.... purtroppo pure loro.... 3 ragazzi di sedici anni praticamente e se non si so salvati loro che erano tre ragazzi allenati a giocare facevano sport.... dovevano scendere meno scale di quelle che abbiamo salito noi perché abitavo al primo piano.... perché al piano rialzato abitavano due famiglie di anziani.... cioè loro non ebbero nemmeno il tempo di scappare infatti li trovarono..... poi quando giù alle scale stavano quasi.....

G.G.: quasi salvandosi

F.S.: quasi salvandosi si.... niente poi sta l'altra mia sorella pure che adesso c'ha 3 figli che è grande...che praticamente quella domenica veniva tutte le domeniche a casa a mangià, sempre.... sempre lei con i 3 bambini.... fortunatamente quella domenica non venne perché se no stava pure lei sotto le macerie.... poi posso raccontare episodi di altre famiglie

G.G.: si

F.S.: per esempio quello al piano rialzato.... è morta la figlia.... morì la ...diciamo la mamma e una sorella che abitava al piano rialzato, l'altra sorella che abitava a Reggio Emilia.... era venuta il venerdì perché lunedì successivo si doveva riesumare il padre che era morto.... precedentemente e si trovò in quella casa..... l'episodio del battesimo...famoso battesimo che ci doveva stare al quinto piano.... che poi all'ultimo momento siccome erano in troppi decisero di non farlo in casa ma andarono in sagrestia a festeggiare.... ad aprire la torta in sagrestia.... l'altro ragazzo all'ultimo piano... Perez.... non so se l'ha sentito..... che praticamente disse “va a comprà un momento una coca cola...” e scese e si

trovò giù mentre il palazzo crollava.... che altro più.... questa famiglia Saetta, famosa famiglia Saetta che ha perso dieci persone

G.G.: dieci persone

F.S.: dieci persone perché lì nel palazzo abitavano... diciamo padre madre anziani.... al quindi piano... poi nello stesso palazzo...all'ottavo piano abitava la figlia col marito e i figli che fortunatamente tre figli stavano fuori e l'altro piccolo invece stava con loro e morì...in più casa del padre al quinto piano era andato il figlio...maschio con la moglie e i 3 bambini.... tutti....

G.G.: era andato a trovarli

F.S.: quello era domenica..... era domenica fortunatamente per me.... parlo egoisticamente.... perché a quell'ora di domenica non ci stavamo in casa se fosse successo in settimana la famiglia mia oggi non staremo a parlare qui io e lei perché l'orario che ci sedevamo a tavola a cenare....

G.G.: forse tutti sarebbero....

F.S.: sisi.... è stata una fortuna perché alcune famiglie erano uscite.... mancavano proprio in casa ci sta l'esempio di 4 o 5 famiglie che fortunatamente con i loro figli erano usciti per fare una passeggiata e si sono salvati perché tutti quelli che erano al momento nel palazzo non si è salvato nessuno tutti morti

G.G.: ho capito

F.S.: tutti morti....

G.G.: mamma mia.... e poi....

F.S.: poi ho passato un paio di giorni diciamo all'aperto..... senza dormire perché praticamente ...vabbè per quello che si poteva dormire in una...mo' non mi ricordo nemmeno comunque di fronte al deposito dei pullman.... il deposito dell'ATAM.... e praticamente di fronte c'era un cortile aperto e ci siamo rifugiati lì.... che poi dovevamo stare sul posto che poi man mano la speranza è che...ogni volta che tiravano qualcuno l'ambulanza...stavo lì sul posto per vedere chi era.... praticamente erano.... tutti morti praticamente.... sfortunatamente i miei furono gli ultimi ad uscire perché stavano sotto a tutto... e quindi dovetti.... lunedì martedì mercoledì.... non mi ricordo.... poi dopo 3 4 giorni il comune ci chiamò e per quelli, i superstiti di via Stadera..... requisì le navi.... le navi nel porto di Napoli e quella devo dire fu una buona sistemazione.... perlomeno per me perché praticamente avevo terrore come ho detto a lui.... di entrare in 4 mura perché proprio..... ero terrorizzato.... cioè non ce la facevo ad entrare in una casa.... mentre stando sulla nave ci stava sia il conforto degli amici...perché poi ci hanno messo tutti quanti là.... tutti gli amici abbiamo.....

G.G.: tutti quelli della zona perché poi hanno evacuato anche..... gli altri due palazzi

F.S.: gli altri due palazzi...quindi praticamente io essendo nato in quel palazzo io sono nato lì..... sono vissuto 21 anni...perché poi la tragedia nella tragedia.... 52 persone io le conoscevo una a una..... oltre al fatto mio personale di cui ormai.... pure gli altri morti sono altri 49 morti.... no altri 47 perché 5 sono morti a casa mia.... altri 47 sono 52 morti cioè io li conoscevo tutti.... tutti..... e poi la cosa più brutta è

stata andare sul policlinico e che man mano che li portavano li allineavano... li mettevano per terra e si doveva andare a fare il riconoscimento....

G.G.: ha dovuto farlo lei

F.S.: eh..... e quella è stata la cosa più tragica.... infatti da quel momento io.... quando muore qualcuno...non voglio vedere più nessuno...perché..... scusatemi (*si commuove*)

[interruzione]

F.S.: sono scene terribili... che io non auguro a nessuno..... perché vedere i cadaveri ridotti in quello stato.... cioè che se non mi dicevano questo è quello questo è questo.... io non l'avrei riconosciuto..... infatti a mia madre non l'ho voluta vedere.... l'ho vista dalla maglietta.....il riconoscimento ufficiale mio cognato.... perché non ce la facevo..... il fratello..... gli ho dovuto toccare le scarpe..... perché la mattina l'ho visto che si vestiva....

G.G.: io ho raccolto molte storie di guerra.... e sembrano storie simili insomma.... la bomba buttava giù una casa..... era terribile.....

F.S.: terribile.... terribile perché poi dopo c'è stato tutto il discorso del.....

G.G.: lei poi si è trovato solo praticamente.....

F.S.: mi sono trovato come ero sceso.... con quello che avevo addosso ...praticamente nient'altro.... che non abbiamo recuperato esattamente nulla..... nulla proprio.....

G.G.: quindi anche tutti i ricordi di una vita

F.S.: io non c'ho una foto..... eh...mo' io ho trovato un'amica di 40 anni fa che lavorava con me.... m'ha mandato una foto di quando avevo 16 anni...ho pianto....

G.G.: incredibile.... e i suoi fratelli quelli che erano già grandi sposati non avevano delle fotografie delle cose.... poco....

F.S.: poco.... stava tutto a casa di mia madre per esempio pure l'oro di mio fratello sposato.... stava tutto.....si stava tutto a casa di mia madre...perché loro non uscivano..... è diventata come si dice la cassetta di sicurezza....

G.G.: ho capito..... e quindi anche tutto....

F.S.: quello che siamo riusciti a recuperare fortunatamente...perché.... c'è stato...abitava di fronte a noi un vigilante pescatore..... teneva il palazzo di fronte che praticamente trovò un libretto di risparmio.... a nome di mia sorella..... ci conosceva.... e ce lo diede direttamente a noi...fortunatamente con quei soldi mia sorella si sposò perché erano tutti i sacrifici fatti da lei che andava a lavorare e mia madre glieli metteva da parte destinati a lei....

G.G.: mamma mia pensa se non li avesse trovati.... era...

F.S.: erano 4 milioni all'epoca.... tutti soldi che mia sorella lavorava e mia madre conservava per lei..... niente.... perché poi ovviamente in tutto questo sta chi è colpito viene penalizzato due volte.... che tutto il materiale veniva raccolto al commissariato di polizia che sta giù a via Stadera sta il commissariato di polizia prima dei ponti praticamente fotografie libri..... e mi ricordo che una volta sono andato..... perché ogni tanto ci andavo per recuperare qualcosa...avevo visto i miei libri.... di studio... dissi vabbè mo' non li prendo li prendo la prossima volta che vengo perché non devo andare...andai la successiva volta non li trovai più...se li era presi qualcun'altro...sull'oro per esempio..... loro mettevano l'oro...l'oro che avevano trovato.... praticamente...chi andava lì e riconosceva e se lo prendeva..... ci fu una..... un contenzioso su un oggetto e la polizia a qual punto disse no fermiamo tutto e l'oro sta ancora là sta al banco dei pegni....

G.G.: veramente?

F.S.: sisi tutto l'oro recuperato lì sotto non l'abbiamo.... non solo il mio.... tutto quello che hanno recuperato.....

G.G.: pazzesco incredibile.... potreste mettervi d'accordo equamente

F.S.: eh equamente ma dico pigliateli e diamoli in beneficenza...per esempio purtroppo mettere insieme tante teste.... è difficile è difficile....

G.G.: e invece subito ci fu una grossa solidarietà fra quelli che erano rimasti

F.S.: sisi... io devo dire una cosa infatti volevo ringraziare ne colgo l'occasione se riprendiamo di ringraziare alcune persone.... che mi stanno nel cuore ...la prima persona è l'avvocato Bisogni....non so se lei lo ha conosciuto l'avvocato Giovanni Bisogni che è stato pure assessore al comune di Napoli....

G.G.: il nome si come no

F.S.: ecco.... praticamente che venne subito dopo...sulla nave e disse, chiamò tutti i superstiti disse "qui bisogna fare una denuncia penale alla procura della repubblica se no va tutto in prescrizione"..... cose che io non avrei fatto perché non avevo proprio la testa.... e invece lui ci guidò e praticamente.... abbiamo fatto la denuncia penale e in base a quello sono state condannate le persone, condannate tra virgolette perché poi non sono andate in galera però so state interdette dai pubblici uffici costruttori, direttore dei lavori.... collaudatori delle case popolari e un'altra persona mo' non mi ricordo il costruttore comunque 4 persone.... e in più le case popolari pure come.... diciamo....

G.G.: gli IACP

F.S.: gli IACP si come si dice.... quello che dà il progetto diciamo che aveva dato mandato alla ditta costruttrice per....

G.G.: si ho capito e avete avut anche un risarcimento?

F.S.: sisi dopo 14 anni.... poi pure questo.... pure nei risarcimenti perché lo stesso avvocato Bisogni che aveva più famiglie che stavano nelle stesse condizioni a seconda del giudice che ha giudicato.... uno è stato trattato in un certo modo.... io per esempio.... c'è stato chi ha vinto direttamente è stato soddisfatto nel pieno già alla prima udienza.... chi è andato in appello come me e lo ha perso....

oppure...chi è andato in appello lo ha vinto e ha avuto già quello che doveva avere....chi è andato in cassazione come me siamo andati in cassazione al famiglia mia abbiamo vinto in cassazione insieme ad altre famiglie perché fin a quando il percorso è stato diciamo man mano si sfoltiva il gruppo alla fine siamo rimasti in pochissimi e siamo andati in cassazione....tra questi che siamo andati in cassazione è stato rifatto il processo con un'altra sezione perché quello cancella..... alcuni hanno avuto il risarcimento io che sono andato..... non abbiamo avuto niente

G.G.: come è possibile

F.S.: eh lo stesso giudice ... lo stesso avvocato che ci ha seguiti.... non lo so

G.G.: le dinamiche erano identiche... lei non ha avuto risarcimenti?

F.S.: ho avuto risarcimenti ma non ho avuto tutto quello che mi spettava che era stato chiesto...abbiamo avuto nemmeno nel 1994 praticamente.... 84 milioni per ogni parte civile.... però nel '94 col potere d'acquisto

G.G.: era già poco

F.S.: era poco infatti quello..... l'appello era proprio questo... per lo meno a mantenere il potere d'acquisto.... gli stessi 84 milioni avuti un anno dopo...diciamo se la giustizia avesse funzionato...io avrei potuto comprare 4 appartamenti con quei ...invece con quei soldi mo' tengo no mutuo che devo pagare altri 7 anni... di mutuo....

G.G.: ma queste case ricostruite vi hanno dato gli appartamenti

F.S.: sisi.... allora lì c'è stato c'è stato il famoso piano..... dei 20.000 alloggi la legge 219.... e praticamente il comune per chi aveva perso casa o quindi praticamente poteva fare la domanda per avere un nuovo appartamento e c'era la famosa opzione 66 del commissario Zamberletti che uno rinunciava all'indennità di esproprio e poteva avere un appartamento di proprietà in sostituzione..... e io quando abbiamo fatto al domanda abbiamo avutoho fatto la richiesta perché noi ci avevamo espropriato l'area di sedime.....da parte nostra.....cioè l'indennità di esproprio abbiamo rinunciato abbiamo fatto la richiesta per un nuovo appartamento.... infatti nel... 1984.... siamo ritornati in via Stadera.... questi palazzi qua....giusto il mese scorso abbiamo venduto l'appartamento che era rimasto solo mio fratello e quindi l'abbiamo venduto perché s'è pigliato un appartamento più piccolo ...stando lui solo perché la casa era più grande....

G.G.: senta io prima l'ho interrotta.... stava dicendo oltre l'avvocato Bisogni da chi ha avuto aiuto....

F.S.: innanzitutto l'amministrazione comunale perché si è messa a disposizione devo dire.....cominciare dal sindaco...il sindaco Valenzi...che ci è venuto molto incontro...aveva pigliato molto a cuore..... tutto diciamo il discorso di via Stadera....infatti lì il palazzo la prima pietra è stata messa dopo un anno per ricostruire.... diciamo.... i grattacieli che ci stanno adesso.... oltre quello sulla nave praticamente ci ha mandato un gruppo di assistenti sociali..... gli assessori a disposizione se avevamo problemi perché poi sulla nave ci eravamo costituiti come comitato.... di terremotati di cui facevo parte pure io...praticamente per avanzare richieste..... diciamo tipo pulmini scolastici per

mandare i bambini sempre alla stessa scuola per non farli perdere l'anno scolastico..... un esempio banale na cabina telefonica per telefonare i aprenti per farsi rintracciare perché all'epoca non esistevano i cellulari quindi era difficile comunicare e niente.... e poi sulla nave ho detto è stata una buona sistemazione perché praticamente tutte le scosse di assestamento.... pure quelle.... io non ho proprio avvertito più nulla diciamo...da più punti di visa io dormivo tranquillo la notte.... diciamo fra virgolette tranquillo con tutto quello che mi era successo e poi non ho dovuto badare perché ci davano vitto e alloggio praticamente.... sulla nave....

G.G.: ed eravate tutti quelli superstiti e la vostra casa

F.S.: c'era una nave dedicata a noi dove ci avevano messo tutti quelli di via Stadera.... i superstiti del palazzo crollato...più gli abitanti degli altri due palazzi quindi su quella nave ci conoscevamo tutti praticamente

G.G.: è stato positivo

F.S.: è stato molto positivo da quel punto di vista...perché io ho avuto in quel frangente non ho sentito molto.... no poco perché era fresco successo però diciamo il conforto degli amici le persone che mi conoscevano...però devo dire dove andavo andavo avevo le porte aperte...cioè se andavo a una parte bastava che dicevo io abitavo nel palazzo via Stadera si mettevano..... si sdraiavano...mi aiutavano in tutto e per tutto...faccio un esempio... un'altra persona che vorrei ringraziare non so se è ancora in vita mi pare che è morto.... per esempio il dottor Larado che era un dirigente dell'INPS che pure lui è venuto sulla nave eha chiamato tutti i superstiti minori, tutti i superstiti delle famiglie per vedere come fare per avere.... dei sussidi dall'INPS..... infatti per me personalmente per esempio pigiando il caso della mia famiglia io ero rimasto mio fratello più grande che era maggiorenne...mia sorella Maria che era all'epoca minorenni però di un mese perché poi il 2 gennaio avrebbe compiuto i 18 anni.... e io che avevo 21 anni...praticamente...per avere diritto alla pensione di reversibilità di mio padre..... le condizioni erano o minorenni fino al 18esimo anno o 18anni fino a al 26esimo anno....però si doveva essere studenti universitari..... oppure inabile al 100% al lavoro maggiorenne diciamo.....praticamente vagliando un po' le carte mie il dottor Larada disse l'unico che possiamo fare sei tu....perché io ero diplomato ma non mi ero iscritto all'università perché praticamente volevo andare al lavoro..... e infatti mi ricordo che era dicembre e praticamente ci fu una riunione del senato accademico per decidere la mia iscrizione perché stavo fuori tempo massimo e riuscirono a far passare la mia iscrizione a ingegneria elettronica diciamo a Fuorigrotta al politecnico....questo mi è servito perché poi praticamente ho avuto la mensa universitaria....in quel periodo ecco l'unica gioia che hanno avuto i miei genitori praticamente è stata quella diche un mese prima del terremoto il 15 settembre fui contattato a casa.... dall'azienda dove lavoro adesso praticamente che fui selezionato...diciamo come diplomato...e andai a fare il colloquio

G.G.: perché lei era diplomato

F.S.: perito elettrotecnico....

G.G.: dove... che azienda era questa?

F.S.: attualmente lavoro ancora in questa azienda.so 36 anni di servizio che faccio...dal 1981...15 giugno 1981.... mo' faccio 36 anni di servizio sempre nella stessa azienda... è la ex Ansaldo Breda che mo' è diventata giapponese da 2 anni.... Hitachi...facciamo treni metropolitane queste cose qua.... e

dicevo che praticamente st'azienda mi aveva contatta il 15 settembre non lo posso mai dimenticare.... telefonandomi a casa mi avevano convocato per fare il colloquio e io andai a fa il primo colloquio...poi successe il terremoto ovviamente io mi preoccupai...di andare a quest'azienda e fortunatamente nel palazzo di fronte dove abitavo io sempre stando con gli amici sopra alla nave.... parlando co st'amico dissi "guarda io ho fatto sto colloquio..." dice "ma là lavora mio padre"..... dice "mo' ci passiamo..." dicietti "accompagnami che io ci vado a dire che è successa sta cosa che se mi chiamano ci do un altro recapito perché se no io..." infatti andai lì... devo dire la verità.... lo dissi ai guardiani...alla vigilanza...spiegai il fatto e chiamarono la persona che faceva le selezioni.... questo scese...gli spiegai la situazione e fortunatamente lo trovai molto disponibile mi fece riempire un'altra volta la scheda con i nuovi recapiti.... e poi...fortunatamente fui chiamato successivamente fatto il colloquio tecnico e sono entrato....

G.G.: e poi ha continuato l'università anche....

F.S.: l'università non l'ho continuata... l'università ho seguito un corso sempre insieme ad un amico mio che in quel periodo si stava laureando in ingegneria chimica che doveva dare l'esame di elettrotecnica.... io ho seguito il corso di elettrotecnica insieme a lui per rinfrescarmi per prepararmi al colloquio tecnico quando sono andato.... a fare il colloquio tecnico e mi è servito perché praticamente quando sono andato ho risposto bene e quindi sono stato assunto....

G.G.: va bene quindi poi ha perso la reversibilità però....

F.S.: si ecco..... infatti appena assunto ho perso la reversibilità.... e vabbè è stato meglio così...da una parte è stato meglio...poi col senno di poi...perché mi sarei potuto laureare insomma

G.G.: avrebbe potuto fare tutte e due...anche se ingegneria è difficile....

F.S.: anche se ingegneria è difficile...però a me piaceva...

G.G.: forse ce l'avrebbe fatta

F.S.: penso proprio di sì.....però.... va bene così

G.G.: erano anche situazioni difficili

F.S.: difficili sì.... poi quando appunto volevo farlo di sera...serale hanno tolto i corsi serali di mezzo e non l'ho fata più....

G.G.: e poi dopo la nave dove è finito?

F.S.: poi dopo la nave il comune di Napoli requisì gli appartamenti sfitti nella città e noi fummo uno dei prima di avere l'appartamento e l'avemmo in un parco a via Bernardo Cavallino a Piazza Arenella....ovviamente io il problema non ce l'avevo perché io in quel periodo già lavoravo e praticamente vivevo con i miei amici perché lavoravo in trasferta a Pomezia allo stabilimento di Pomezia.... e quindi vivevo sei giorni a Pomezia e tornavo solo il sabato e la domenica a casa però ovviamente mio fratello e mia sorella non si trovavano perché stavano da soli... e nacque l'opportunità perché poi il comune requisì un intero edificio che sta a Castel Cisterna.... e praticamente mise tutti quanti lì-.... tutte le famiglie di via Stadera le piazza tutte quante lì.... ci fu una famiglia che

praticamente la famiglia di salvati che praticamente preferiva rimanere a Napoli e ci propose di fare lo scambio...fortunatamente andammo lì e ci fecero lo scambio...loro andarono a via Bernardo Cavallino e io ci spostammo a Castel Cisterna perciò ho conosciuto quella signora là (*indica la moglie*) se no non l'avevo conosciuta...perché lei abita a Pomigliano... che non sapevo nemmeno dove stava Pomigliano (*ride*) quindi.....e questo è...e siamo stati praticamente dall'82....dall'81 fine 81 perché siamo stati un paio di mesi a via Bernardo Cavallino da settembre a novembre poi ci fu questa opportunità e andammo a Castel Cisterna in questo parco e siamo stati un paio d'anni lì praticamente perché poi nel 1981 mia sorella si è sposata.... e perché lei già era fidanzata e ...niente...come dicevo a lui si è sposata sulla nave.... settembre 81....perché noi siamo stati da novembre 1980 praticamente fine ottobre siamo scesi dalla nave....

G.G.: un anno siete stati...

F.S.: si quasi un anno.... quasi un anno.... e mia sorella niente ...scese dalla nave praticamente..... fu un evento infatti ci fu pure il servizio del tg3 che ho detto a lui che non sono riuscito a recuperare....

G.G.: dobbiamo recuperare

F.S.: 26 settembre 1981....

G.G.: noi abbiamo un legame con le teche rai

F.S.: perché poi c'erano pure le suore che venivano sulla nave che ci fecero le bomboniere queste cose qua perché poi.... il comune all'epoca c'erano le assistenti sociali che facevano colorare i bambini.... per esempio quando ci fu carne le fecero le sfilate in maschera con i bambini terremotati che avevano costruito queste maschere..... tutte ste cose qua....

G.G.: insomma avete avuto un supporto.... un supporto l'avete avuto

F.S.: un supporto non posso dire.... cioè...no ma da chiunque.... sia materiale e sia spirituale da chiunque è chiaro che poi man mano il tempo passa però diciamo...i primi mesi proprio.... bastava che si doveva andà a fa un documento dicevo senti.... si aprivano le porte.... cioè sul comune di Napoli ci andavamo tutti i giorni...sia come rappresentante del comitato diciamo.... portavamo avanti le istanze.... che poi dovevo fare tutta una lotta politica per far abbattere gli altri due palazzi....

G.G.: ah sì

F.S.: eh sì perché non è che era.... c'è stata una scelta politica hanno fatto abbattere i due palazzi...perché in effetti due palazzi potevano pure

G.G.: recuperare

F.S.: recuperare..... perché quello dove stava il difetto era quello

G.G.: cioè il difetto era ...gli altri due erano stati costruiti meglio

F.S.: gli altri due erano stati...mo' le spiego...perché gli altri due erano nel progetto originale.....il terzo palazzo lo hanno offerto dopo...l'ultimo...dove abitavo io.... praticamente è stata una variante al

progetto.... e loro che hanno fatto.....nei pilastri hanno buttato tutto.... l'immondizia che ci stava...che ci stava nel cantiere..... allora lì ci stavano tre problemi su quel palazzo perché ho parlato...faccia a faccia con l'ingegnere che ha fatto la perizia tecnica... diciamo quello che ha fatto poi condannare.... pendere diciamo la giustizia a favore nostro.... allora problemi progettuali perché le sezioni dei pilastri erano molto stretti rispetto all'altezza del palazzo.....due..... i pilastri nel cemento al posto del cemento ci stava di tutto...scarpe..... tutta le risultanze del cantiere...scarpe..... segatura..... sacchetti di cemento...c'era praticamente quello che avevano raccolto l'immondizia

G.G.: l'avevano messo nel cemento

F.S.: nel cemento..... e in più l'errore più grave è che mancavano...l'errore di esecuzione che mancavano gli anelli di collegamento tra trave e pilastri...disse l'ingegnere vicino a me... "immagina dieci tavoli messi uno sopra all'altro non collegati fra di loro ..." appena è venuta meno una tavola praticamente è collassato tutto.... e questo è stato

G.G.: non solo antisismico...molto peggio

F.S.: molto peggio...però le devo dire che io ci so stato in quella casa quando so venute altre scosse.....mi ricordo che stavo io e mia madre soli stavo sulla poltrona.... ho ballato nella poltrona però...cioè non ha mai dato segni di cedimento..... è vero..... il terremoto è stato forte comunque

G.G.: si però l'unico palazzo caduto

F.S.: sisi però c'era il difetto di..... è innegabile se no non venivano condannati....

G.G.: e quindi avete dovuto lottare per fare abbattere anche

F.S.: gli altri due

G.G.: perché non vi fidavate più la gente

F.S.: la gente non si fidava più di ritornare lì giustamente...ma poi perché l'errore di progettazione ci stava perché comunque i pilastri erano

G.G.: erano piccoli anche quelli altri

F.S.: magari non c'erano gli errori di esecuzione.... io c'ho l'esperienza che mi racconta il mio compare di fede che mi ha fatto...che abitava nel palazzo di fronte al mio che praticamente è un fratello per me...perché stavo sempre da lui...che lui abitava al settimo piano e praticamente lui s'è visto morto perché praticamente la prima cosa non riuscivano ad aprire le porte.... poi ha detto ste scale che scendevano parevano le onde del mare.... e poi si sentivano proprio.... gli scricchiolii sembrava che da un momento all'altro dovesse crollare tutto.... e quindi....

G.G.: e quindi li hanno abbattuti abbastanza presto

F.S.: dopo un anno praticamente

G.G.: dopo un anno

F.S.: dopo un anno, hanno pigliato la scelta politica hanno dato le ...le persone ovviamente giustamente sono andate a recuperare tutto quello che avevano

G.G.: loro l'hanno potuto fare

F.S.: e io nemmeno un chiodo ho recuperato...giusto per.... questo è....

G.G.: e quindi le hanno rifatte e quando siete tornati a via Stadera

F.S.: nel 1984 hanno dato le case

G.G.: abbastanza presto

F.S.: sisi ve l'ho detto sisi molto presto...quello è stato il primo cantiere aperto e le prime case consegnate

G.G.: se pensi adesso tutte le discussioni su L'Aquila

F.S.: infatti.... poi so' fatte antisismiche queste qua...cioè praticamente le abbiamo viste costruite...so fatte con criteri antisismici perché c'hanno un'unica base e poi partono i tre...le tre torri diciamo.... e niente poi so tornato qua...ci so' stato fino e quando non mi so' sposato vivevamo nella casa vivevo io.... mio fratello l'altro fratello che non è sposato che attualmente è single e mia sorella sposata.... ovviamente con un figlio.... che poi.....nel 94 ovviamente si è trasferita a Pesaro perché il marito lavorava poco diciamo non c'aveva un buon lavoro continuo e quindi si è trasferita lì, con i soldi appunto presi dalla.... lei si è rifatta una vita lì...quindi si è comprata la casa lì e quindi i figli sono nati lì ed è rimasta lì....

G.G.: ed è rimasto lei qua

F.S.: no io già mi ero sposato pure io...nell'86 mi sono sposato.... è rimasto mio fratello solo.... che è vissuto qua in questa casa qui fino a dicembre scorso.... perché poi abbiamo venduto perché dopo tanti anni sono riuscito ad avere la casa in proprietà.... che c'era pure questa...la pratica nostra era bloccata...sempre perché praticamente ad un certo punto al comune quelli che erano inquilini li ha chiamati e ha chiesto se volevano comprarsi riscattarsi l'appartamento come era successo all'epoca con mio padre e quelli che erano proprietari sono rimasti proprietari

G.G.: e lei era proprietario.....

F.S.: eh io lo sapevo però non c'erano ancora le carte...ho dovuto chiudere mettere un avvocato per chiudere tutto il discorso.... nel marzo 2015 siamo riusciti ad avere sta carta e abbiamo fatto il passaggio diciamo siamo diventati proprietari.... po' visto che quella casa risultava seconda casa no.....a me..... dice un sacco di soldi di IMU sopra e quindi abbiamo preferito vendere perché la casa era grande e mio fratello sta solo.... vive di pensione minima e quindi praticamente..... visto che era solo.....mo' c'ha 70 anni c'ho i suoi acciacchetti e ho fatto la scelta di portarlo più vicino a me, alla famiglia.... però quando abbiamo fatto il passo all'ultimo a tutto ha detto "io voglio rimanere qua" e si è spostato di 100 metri

G.G.: beh si può pure capire (*ride*)

F.S.: lo diceva prima no (*ride*) non facevamo tutto sto casino..... a cambiarli casa a trovà un'altra soluzione non so si poteva vendere la nuda proprietà per esempio e rimaneva lui dentro..... stanno tante altre cose

G.G.: lui si è comprato un'altra casa o è andato in affitto....

F.S.: l'intenzione nostra era di comprare un'altra casa.... una parte dei soldi una parte dei soldi, una metà dei soldi dedicarla a lui e comprare un'altra casa più vicino perché c'ho un fratello e na sorella che abitano a Casalnuovo lui viene spesso.... io abito ad acerra prima abitavo a Casalnuovo

G.G.: quindi sarebbe stato....

F.S.: pure per fargli.... che quando non sta bene uno può andare a casa invece all'ultimo a tutto ha detto "voglio rimanere qua" e qua a quel prezzo non trovavamo la casa per comprarla e quindi.... mo' c'abbiamo sta quota e faccio io da amministratore c'ho sti soldi che mese mese gli pago il fitto diciamo...c'ha il fitto garantito perché qua lui è stato...non ha mai pagato fitto non è che pretendevamo qualcosa da lui.... è stato lui quella era casa.... io glielo ho detto stai tu dentro io finché c'ho forze non ho nessuna intenzione di tornare su.... ma guarda caso stiamo sotto al cielo o l'azienda mi mette a cassa integrazione.... c'ho un mutuo io piglio la mia famiglia e me ne vengo sopra...c'ho un tetto garantito e quindi niente..... mo' a dicembre abita qua di fronte al borgo ...abbiamo lasciato quella casa....

G.G.: e lui quindi è.... ha mantenuto i rapporti con tutti

F.S.: sisi ma lui abita a 100 metri

G.G.: a questi palazzi di via Stadera sono rimasti molti di quelli appunto che stavano nel 1980?

F.S.: sisi sono tornati tutti la maggior parte si...ovviamente sono rimasti i figli perché i genitori man mano sono deceduti...però i figli sono rimasti dentro ...nella fattispecie sta casa qui la mia casa l'ho venduta a n'amico mia che abita a fianco a me.... che c'ha...che conosco da piccolo che sapeva la mia storia e praticamente ho detto prima che metto mano all'agenzia se sei interessato...infatti se l'è presa lui....

G.G.: quindi è rimasta una specie di comunità.....

F.S.: sisi

G.G.: del ricordo della memoria

F.S.: sisi è chiaro

G.G.: ho sentito dalla...appunto dalla sua tesi (*si riferisce alla tesina di Francesco, studente presente durante l'intervista*) che addirittura ogni anno c'è una messa

F.S.: ogni anno ci sta na messa celebrativa.... ovviamente passando gli anni passa va sempre scemando sempre meno le persone però diciamo per almeno 25 anni...fino a 30 anni c'era una grossa partecipazione qua alla chiesa questa qua che sta su via Stadera....quella più grande ...questa qua no...quella che sta nella traversa

[interruzione]

G.G.: beh insomma una storia non facile

F.S.: eh non facile.... cose incancellabili che rimangono nella mente.....

Francesco: e a sua figlia cosa ha raccontato di questa esperienza?

G.G.: lei ha una figlia?

F.S.: due figlie e tre nipoti

G.G.: ecco si questo è interessante... che cosa.....interessante doloroso.... ha raccontato a loro?

F.S.: forse non sono mai sceso nei particolari eh

Moglie: no proprio raccontare no.....perché sempre stanno in famiglia quindi si parla ma non proprio

F.S.: focalizzare tutti i particolari

Moglie: pure per non

F.S.: perché è una ferita sempre aperta....

Moglie: però sapevano che lui aveva subito infatti poi quando facevano vedere qualcosa in televisione il pensiero era sempre suo chissà se guarda chissà se.....cioè il pensiero era..... era quello

G.G.: una ferita aperta lei dice....

F.S.: sisi...e come si fa a rimarginare.....

G.G.: infatti.... uno di questi signori che pure abitava un po' più avanti che..... ho intervistato invece per la guerra molto anziano lui... lui ha avuto la famiglia..... camminava era sulle colline dietro Salerno..... camminava con tutta la famiglia lui era bambino di 13 anni camminava davanti a tutti..... tutta la famiglia dietro

F.S.: distrutta sterminata

G.G.: da una bomba... si gira e so tutti morti...questo signore mi ha raccontato poi lui è stato allevato dai nonni che per molti anni c'aveva questa immagine davanti e doveva cacciarla.....

F.S.: ma io quando prima...praticamente mi sono ritrovato nella stanza del policlinico..... è stata la cosa più tragica è stata quella

G.G.: come ha fatto a superare questo momento poi

F.S.: eh forza di volontà.... pensando che i miei genitori mi avrebbero voluto vedere felice..... e basta....

G.G.: e poi fratelli amici forse...il fatto che lei avesse

F.S.: ma soprattutto pensare.....soprattutto lo capisco adesso che sono più grande che c'ho i figli...però già dal primo momento pensare che... dico ma.... mia madre come mi avrebbe voluto vedere.... mio padre.... felice..... niente....

G.G.: certo...bene..... la ringraziamo molto

F.S.: di niente.....